

Rai Cinema e Palomar
presentano

Anche libero va bene

un film di
Kim Rossi Stuart

con

Kim Rossi Stuart Barbora Bobulova

Alessandro Morace

prodotto da
Carlo Degli Esposti
con
Giorgio Magliulo
Andrea Costantini

distribuzione



CREDITI NON CONTRATTUALI

Anche libero va bene

Scheda tecnica

Regia	KIM ROSSI STUART
Sceneggiatura di	LINDA FERRI FEDERICO STARNONE FRANCESCO GIAMMUSSO KIM ROSSI STUART
Musiche composte, orchestrate e dirette da	BANDA OSIRIS
Costumi	SONU MISHRA
Scenografia	STEFANO GIAMBANCO
Montaggio	MARCO SPOLETINI
Direttore della fotografia	STEFANO FALIVENE
Direttore di produzione	ERIK PAOLETTI
Una Produzione	RAI CINEMA PALOMAR
Prodotto da	CARLO DEGLI ESPOSTI con GIORGIO MAGLIULO ANDREA COSTANTINI

Durata 108 minuti

Anche libero va bene

Scheda artistica

RENATO

Kim Rossi Stuart

STEFANIA

Barbora Bobulova

TOMMI

Alessandro Morace

VIOLA

Marta Nobili

Anche libero va bene

Sinossi

Tommi, un ragazzino di undici anni, vive con il padre Renato e la sorella Viola, la quale non perde occasione per fargli scherzi e dispetti, ma che rappresenta un solido legame affettivo sia per lui che per il padre.

Renato sembra prendere la vita, la società e i rapporti in generale come un campo di gara dal quale uscire vincitore e non perde occasione per tentare di *forgiare* Tommi, alternando momenti di durezza ad altri di dolcezza.

Nonostante alcune difficoltà i tre vivono con intesa, ritagliandosi momenti di divertimento e serenità. Il ritorno improvviso di Stefania, la madre, che scopriamo avere più volte lasciato la famiglia scomparendo nel nulla, smuove sentimenti forti e fa saltare gli equilibri.

Tommi, che ha sedimentato una forte diffidenza nei suoi confronti, le resiste, mentre, contemporaneamente, l'immagine mitica del padre si sgretola davanti ai suoi occhi, tramutandosi in quella di un uomo, con le sue fragilità.

Anche libero va bene

Note di regia

Una volta giunti all'età adulta la vita diviene per molti un'esperienza più mentale e meno sensoriale, le cose non si vivono più con quella magica pienezza, quella tridimensionalità emotiva. E' probabilmente questo, oltre alla voglia di raccontare la parte maggiormente fondante di una vita, il motivo che ci ha spinti a raccontare un'infanzia.

Nella fase di scrittura ho voluto riguardare il mondo intorno con gli occhi di un bambino. Poi ho proseguito il viaggio mettendomi alla ricerca di quegli occhi. Ho incontrato centinaia di ragazzini. Ogni incontro è stato speciale, molti straordinari. Si è fortificato e ampliato il mio bisogno di dare la parola ad uno di loro, affidargli il personaggio scritto, affinché ci mostrasse la vita dal suo punto di vista.

Alessandro Morace era tra i bambini di una scuola fuori mano. A prima vista molto *normale*, lui, decisamente timido ed introverso, nascondeva una luminosità tutta sua. Di *apparire* gli importava poco. Io credo che abbia accettato di partecipare al film esclusivamente perchè gli era piaciuto quel gioco, fatto durante i provini, di prestare le proprie emozioni a Tommi, così da poter far affiorare le proprie. Alessandro è stato un incontro raro, di cui avevo un disperato bisogno. Posso dire di averlo cercato senza sosta, andando letteralmente a bussare alle porte di case e scuole.

Per Tommi la preadolescenza è un periodo molto duro, fatto in buona parte di difficoltà emotive e familiari, e lui è lì che cerca con fatica di fabbricarsi gli strumenti giusti, di difesa e di attacco, per non uscirne schiacciato. Dimostrando che a volte mentre i *grandi* commettono errori macroscopici minimizzandoli, i *piccoli* hanno la capacità di perdonarli e di comprendere in maniera disarmante le loro sofferenze.

Anche libero va bene

Il film

Protagonista di *Anche libero va bene* è una famiglia, con i suoi errori, i suoi tentativi, le sue umanità disperate, i suoi vuoti incolmabili e i suoi sentimenti, forti, incontrollabili, a volte violenti. Non ci sono buoni o cattivi in questo film, ma solo umanità che nella loro inevitabile fragilità e incompiutezza commettono errori e creano dolori ma che, sempre, provano ad amare nel modo *giusto*.

Il padre, **Renato**, è un uomo di trentotto anni, cameraman freelance. Da quando la moglie, Stefania, se n'è andata, non ha saputo dare ai figli una famiglia accogliente e protettiva, ma ha bensì optato per un processo di responsabilizzazione dei bambini, piccoli adulti che lavano, stirano, puliscono e contribuiscono così all'andamento della casa. Renato è un uomo difficile, un caratteriale, che riesce ad essere amorevole e comprensivo quanto verbalmente violento, duro, dotato di un sarcasmo tagliente e doloroso. La sgradevolezza del suo personaggio sa farsi concreta e funzionale in certi dialoghi, volutamente volgari e aggressivi, che non hanno paura di osare nell'intenzione di generare fastidio.

Una figura complessa, la sua, che non può lasciare indifferenti. Un padre che non consente debolezze e non concede sicurezze.

Il protagonista assoluto della storia è **Tommi**, il figlio minore, bambino dalla sviluppata sensibilità, che ha saputo mantenere inalterato lo spirito goliardico del gioco, dell'avventura, unito alla capacità di ragionare come un adulto, di pianificare la sua vita, i suoi spostamenti, i suoi gesti, a volte per evitare che il padre abbia intollerabili reazioni nervose, altre per mantenere in casa un equilibrio impossibile. Il prezzo che Tommi paga è l'introversione, lo sviluppo di una corazza che rischia di farsi con gli anni troppo dura. Ma la sua sensibilità e la sua dolcezza, emergono: vedi la capacità di entrare in contatto con il compagno di classe muto, vedi la sua amicizia con Antonio e il suo tenero innamoramento per Monica. La vita di Tommi sembra essere un interminabile tentativo di colmare un vuoto che quasi non lo lascia respirare, di mantenere un equilibrio precario in un mondo di adulti impossibili: ecco quindi le sue passeggiate sul tetto del palazzo, suo rifugio e luogo del ritrovarsi con se stesso, con la sua altezza, la sua precarietà reale, il suo vuoto tangibile.

Stefania, la madre, è una bambina mai cresciuta, una donna fragile e senza equilibrio. L'amore che, goffamente, tenta di dispensare ai figli e al marito è infantile, incompiuto, acerbo, per quanto, a suo modo, frutto di uno sforzo sincero e di uno slancio puro.

Viola, la sorella, è un personaggio meno consapevole di Tommi. Quando Stefania rientra a casa, Viola è pronta a crederle e, con un entusiasmo cieco, si getta in quello che altro non sembra che un gioco temporaneo e che, infatti, come tale finirà. Ma per Viola la sopravvivenza è credere, a una soluzione ideale degli eventi, a una famiglia che non c'è, non vedere, come Tommi, la realtà dura dei fatti e cercare di viverla e accettarla. Da qui anche la sua disinibizione, le fantasie (anche sessuali) che emergono, laddove nel fratello scatta l'isolamento in un mondo che è, sì, altro dal vero, ma profondamente e necessariamente privato.

Anche libero va bene

Biografie

KIM ROSSI STUART

Teatro

- 1986 - "Filottete" Sofocle, regia W. Pagliaro
- 1996 - "RE Lear" W. Shakespeare, regia L. Ronconi
- 1998 - "Il Visitatore" E. Shmit, regia A. Calenda
- 2000 - "Amleto" W. Shakespeare, regia A. Calenda
- 2002 - "Macbeth" W. Shakespeare, regia G. Cobelli

Televisione

- 1987 – “Casa Ricordi (TV) regia di Mauro Bolognini
- 1991 – “Fantaghirò” (TV) regia di Lamberto Bava
- 1991 – “Dov'eri quella notte” (TV) regia di Salvatore Samperi
- 1991 – “Dalla notte all'alba” (TV) regia di Cinzia Th. Torrini
- 1992 – “Un posto freddo in fondo al cuore” (TV) regia di Sauro Scavolini
- 1998 – “Il rosso e il nero” (TV) regia di Jean Daniel Verhaeghe
- 2001 – “Uno bianca” (TV) regia di Michele Soavi
- 2004 – “Il tunnel delle Liberta” (TV) regia di E. Monteleoni

Cinema

- 1974 – “Fatti di gente perbene” regia di Mauro Bolognini
- 1987 – “Il ragazzo dal kimono d'oro” regia di Fabrizio De Angelis
- 1989 – “Lo zio indegno” regia di Franco Brusati
- 1994 – “Cuore cattivo” regia di Umberto Marino
- 1994 – “Poliziotti” regia di Giulio Base
- 1994 – “Senza pelle” regia di Alessandro D'Alatri
- 1995 – “Al di là delle nuvole” regia di Michelangelo Antonioni e Wim Wenders

- 1998 – “La ballata dei lavavetri” regia di Peter Del Monte
1998 – “I giardini dell'Eden” regia di Alessandro D'Alatri
2002- “Pinocchio” regia di Roberto Benigni
2004 – “Le chiavi di casa” regia di Gianni Amelio
2005- “Romanzo Criminale” regia di Michele Placido

BARBORA BOBULOVA

Teatro

- 1992 - “Romeo e Giulietta” - regia di R. Polak (Slovacchia)
1995 - “Nozze di sangue” - regia di J.Gombar (Slovacchia)
1995 - “Fernando Krapp...” - regia di J.Gombar (Slovacchia)
1997 - “Morte di Galeazzo Ciano” - regia di Marco Tullio Giordana
1998 - “Il giardino dei ciliegi” - regia di M. Huba (Slovacchia)
2000 - “La mite” - regia di Gabriele Lavia

Televisione

- 2000 - “Nell’amore e guerra” – regia di J.K.Harrison (USA)
2001 - “La guerra e’ finita” – regia di Lodovico Gasparini (RAI)
2001 - “Maria Jose’ – Ultima Regina” – regia di Carlo Lizzani (RAI)
2002 - “La cittadella” – regia di Fabrizio Costa (RAI)
2006 – “Il maestro di Osaka” di Andrea Porporati

Cinema

- 1988 - “Pendolari” – regia di Juraj Lihosit (Slovacchia)
1991 - “R.S.C.” – regia di M. Valent (Slovacchia)
1993 - “Immortale zietta” - regia di Zdenek Zelenka (Rep. Ceca)
1996 - “Eine Kleinejazzmusic” – regia di Zusana Hojdova-Zemanova (Rep. Ceca)
1996 - “Il principe di Homburg” regia di Marco Bellocchio
1997 - “Ecco fatto” – regia di Gabriele Muccino
1998 - “Mirka” - regia di Rachid Benhadj
1999 - “La regina degli scacchi” - regia di Claudio Florio
2002 - “La spettatrice” – regia di Paolo Franchi
2003 - “Il siero della vanità” – regia di Alex Infascelli
2004 - “Ovunque sei” – regia di Michele Placido
2004 - “Tartarughe sul dorso” – regia di Stefano Pasetto
2005 - “Cuore Sacro”- regia di Ferzan Ozptek